



---

Modica, 08/11/2016

Inviata via Pec a: [protocollo.agcm@pec.agcm.it](mailto:protocollo.agcm@pec.agcm.it)

All'Autorità Garante della Concorrenza  
e del Mercato - Direzione Concorrenza  
Piazza Giuseppe Verdi, 6/A - Roma

**OGGETTO:** Richiesta di parere e indirizzo su proposta di Legge Home Restaurant

Il sottoscritto *Giambattista Scivoletto* [...] espone e denuncia quanto segue.

#### PREMESSA

- Per **Home Restaurant** si intende la possibilità offerta a chiunque ami stare ai fornelli di trasformare la propria casa e la propria cucina in un ristorante occasionalmente aperto per amici, conoscenti e perfetti sconosciuti (viaggiatori soprattutto) che avranno la possibilità di sperimentare la cucina originale dei luoghi frequentati abitualmente o in occasione di un viaggio.
- *Studio Scivoletto srl* possiede il sito web [www.HomeRestaurant.com](http://www.HomeRestaurant.com) su cui ha raccolto le iscrizioni di 8.500+ utenti interessati ad aprire un Home Restaurant in Italia.
- *Giambattista Scivoletto* è coordinatore di un gruppo di studio con circa 2000 aspiranti Home Restaurant.

#### ESPOSIZIONE

La **X Commissione delle Attività Produttive, Commercio e Turismo della Camera** ha licenziato, nei primi giorni di novembre 2016, una *Proposta di Legge* contenente alcuni punti che, a nostro avviso, introducono elementi discriminatori nei confronti dell'attività di *Home Restaurant* e **contro i principi di libera e leale concorrenza**.

→ Link alla proposta di legge: <https://goo.gl/ahGHn3>

La proposta di legge introduce infatti l'obbligo per chiunque voglia fare *Home Restaurant* di acquisire i pagamenti esclusivamente in forma elettronica e tramite la registrazione in una piattaforma digitale di terzi cui è demandata l'acquisizione dei pagamenti.

Temiamo che tale obbligo, esplicitato agli articoli 2) e 3), possa divenire un freno al naturale sviluppo dell'*Home Restaurant* per diversi motivi:

- 1) Richiede una perizia tecnica notevole tale da scoraggiare l'apertura di un Home Restaurant ad ampie fasce della popolazione che non la posseggono.
- 2) Impone la prenotazione, e di fatto il pagamento anticipato, prima della fruizione del servizio; fatto che potrebbe scoraggiare in molti la fruizione dell'*Home Restaurant*.
- 3) Impedisce la promozione di un Home Restaurant solo attraverso il passaparola, un sito web, una pagina sui social network, costringendo gli avventori a registrarsi e a prenotare tramite mezzi digitali. Occasioni semplici ed economiche di marketing invece permesse a qualsiasi altra attività d'impresa per evitare eventuali costose commissioni da corrispondere ad ogni prenotazione.



---

Riteniamo tale **obbligo** quindi **discriminatorio nei confronti dell'Home Restaurant**, rispetto a qualsiasi altra attività, saltuaria o meno, d'impresa. Ci chiediamo perché debba esistere per l'Home Restaurant e non per tutte le altre attività?

Lo stesso discorso possiamo farlo per i limiti imposti nell'articolo 5) al comma 3, in cui si vieta l'attività di Home Restaurant in unità immobiliari ad uso abitativo in cui sono esercitate attività turistico-ricettive in forma non imprenditoriale; il classico B&B, per intenderci.

Da un nostro sondaggio risulta che il 30% dei B&B italiani sarebbe ben lieto di poter fare l'Home Restaurant e di offrire ai propri clienti anche la possibilità di pranzare o cenare, cucinando per loro i classici della cucina tradizionale del luogo. Ci chiediamo la motivazione di questo divieto di esercitare l'Home Restaurant proprio alla sua attività più complementare, quella che offre letto e colazione, se non per motivi che mirano ad introdurre per legge delle barriere al suo successo e alla sua diffusione.

Questo divieto, tanto quanto l'obbligo di pagamenti digitali, ci sembra **violare i principi di libera concorrenza contenuti nella Legge che disciplina le attività economiche** (comma 1 dell'art. 3 del D.L. 138/2017 conv. l. 148/2011), che infatti prevede che *"Comuni, Province, Regioni e Stato, adeguano i rispettivi ordinamenti al principio secondo cui l'iniziativa e l'attività economica privata sono libere ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge nei soli casi di (fra l'altro): a) vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali; b) contrasto con i principi fondamentali della Costituzione; c) danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana e contrasto con l'utilità sociale; d) disposizioni indispensabili per la protezione della salute umana, la conservazione delle specie animali e vegetali, dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale; e) disposizioni relative alle attività di raccolta di giochi pubblici ovvero che comunque comportano effetti sulla finanza pubblica"*.

Qualora riscontriate la correttezza delle nostre obiezioni, chiediamo al vostro autorevole ente un pronunciamento ufficiale che possa servire ad indirizzare il legislatore in maniera preventiva, mentre si è ancora in tempo, onde evitare di agire ex-post, ricorrendo ai tribunali amministrativi, e in modo da offrire la possibilità di utilizzare il vostro indirizzo anche come base per legiferare con maggiore consapevolezza sulle altre attività di sharing economy.

Cordiali Saluti  
*Giambattista Scivoletto*